

27.02.2014

La forma nascosta del marmo brilla nel «cantiere creativo»

Nei lavori di Boi, Prandini, Milazzo e Kaczmarek levigatezza e brillantezza del materiale grezzo si fondono alla ricerca calcolata di ritmi strutturali



L'artista Cristobal Delgado Palacios al lavoro per «Squeezed»

Per gli appassionati di scultura di piccole e medie dimensioni, la mostra delle quindici opere ospitate negli spazi di Villa Fenaroli Palace Hotel a Rezzato può risultare un'occasione interessante e curiosa, sia per le diversità stilistiche degli artisti, sia per la bellezza dei colori e delle venature dei marmi, quali travertino persiano rosso, la pietra di Virle, il marmo di Carrara, lo statuario di Carrara, il bianco greco e marmo di Botticino, quest'ultimo lavorato dai diecimila giovani scultori, che dal 2 al 12 di settembre, hanno partecipato alla seconda edizione del Simposio Internazionale di scultura, dedicato ad Angelo Zanelli. Organizzato dalla Scuola Vantini nell'ambito di un progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariplo e denominato «Giovani scultori: un cantiere creativo per la lavorazione artistica del Botticino», il Simposio ha

promosso, anche quest'anno, un bando internazionale sulla residenzialità artistica durante il mese di settembre presso la Scuola Vantini, assegnando il primo premio all'artista spagnolo Cristobal Delgado Palacios con l'opera «Squeezed», la quale sprigiona, in maniera rigorosamente astratta, l'eleganza e l'irrequieta ondulazione del flusso materico.

LA TENSIONE costruttiva di impostazione astratta, l'analisi sulla levigatezza, opacità e brillantezza, non ultime, del materiale grezzo, si fondono nella ricerca calcolata di ritmi strutturali compositivi in espansione, rintracciabili nelle opere di Daniele Boi, Marco Prandini, Tommaso Milazzo e della polacca Ludmilla Kaczmarek. Ai ritmi, dismisurati sbilanciamenti di rapporti geometrici e spaziali delle superfici, miranti alla purezza primaria e formale, si oppongono le ricerche figurative di Matteo Manelli, Giorgia Razzetta, Cristina Panni e dello spagnolo Daniel Perez Suarez, il quale rintraccia e scopre la figura femminile attraverso la maestria dello scalfire e del togliere la materia fino a svelarne la forma nascosta.

Paolo Bacci, invece, propone una «Grande Maschera» di ascendenza wilddiana, caratterizzata da levigature della superficie e linee decise, che immobilizzano il volto nascosto, mentre Jun Niu Yan, con l'opera «Il manto», fa

emergere da un rozzo macigno un levigato e assopito volto, incerto se aprire o meno il proprio sguardo sul mondo. Accanto alle sculture dei giovani artisti sono inoltre esposte le opere dei docenti di scultura della Scuola Vanti (Ivan Confortini, Angelo Confortini e Gianpietro Moretti), di Angelo Bordonari (docente di scultura della Libera Accademia di Belle Arti di Brescia) e di Pietro Ricci (docente dell'Accademia Santa Giulia di Brescia). Collettiva di scultura; Rezzato, Villa Fenaroli Palace Hotel (via Giuseppe Mazzini, 14); fino al 2 marzo.

Giampietro Guiotto